

The background of the entire page is an abstract painting. It consists of various shades of blue and white, applied with thick, expressive brushstrokes. The overall effect is a textured, layered landscape that could be interpreted as mountains, water, or a forest. The colors range from deep navy blue to light sky blue and white.

Il nostro anno nella classe LASCIA O RADDOPPIA

2017-18

Relazioni sulle tante esperienze vissute alla Scuola popolare della Seconda opportunità di Milano nell'anno scolastico 2017-18, scritte dagli alunni della classe Lascia o raddoppia durante le ore di lettere e impaginate dalla prof. Soresina Stoppani.

In copertina: particolare di "Acqua", lavoro svolto durante le ore di arte.

Sotto: mappa dell'Italia e di Milano con l'indicazione dei luoghi visitati.



CONCORSO AMBROSOLI

UN PROGETTO PER IL MIO QUARTIERE

LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

di Paola e Noemi

Il 10 novembre 2017 siamo usciti a Gratosoglio, ci siamo divisi in gruppi di classe.

Per prima cosa siamo stati in una vecchia caserma, ora chiusa.

La professoressa ci ha fatto raccogliere le nostre idee su un foglio, per migliorare il luogo. La maggior parte di noi ha cambiato totalmente la caserma, mettendo finestre più grandi, cambiando cancelli e il colore.

Siamo arrivati in una piazza, vedendo i palazzi tutti bianchi, o comunque di colori morti, ci è venuto in mente di riverniciare di colori accesi le case.

Anche la raccolta differenziata dovrebbe essere migliorata non lasciando i rifiuti in giro per Gratosoglio. Tornati a scuola, ci siamo divisi in sei gruppi: urba-



nistica, verde, pulizia, servizi, sicurezza e colore e abbiamo deciso cosa e come rappresentare. Durante le lezioni di arte abbiamo quindi disegnato diversi progetti per il quartiere e abbiamo incollato i disegni su

dei quadrati di polistirolo che abbiamo poi incollato su due grandi pannelli neri.

Come titolo abbiamo scelto quello proposto da Dardan: «Gratosoglio cambierà!!!».



LA PREMIAZIONE

di Riccardo

Alla premiazione – al Conservatorio di Milano – siamo andati Mateo, Giselle e io con Martina. Siamo arrivati tardi, quando stava terminando il discorso l'avvocato Abdulaye Mbodj, primo avvocato africano di Milano.

Al concorso siamo arrivati ultimi. Chi ha vinto il primo posto è andato al museo della Nasa; il secondo alla cascina agricola San Fedele. L'ultimo posto siamo noi che abbiamo vinto un viaggio in classe.

FIERA MILANO

di Omar e Youssef

Il giorno 13 dicembre 2017 ci siamo recati in Fiera Milano. Ci siamo incontrati in metro a Cadorna verso le 8,40. Dopo esserci incontrati e aver fatto l'appello siamo saliti in metro. Arrivati a Rho abbiamo dovuto aspettare dieci minuti e poi è arrivato Alessandro, la guida. Ci siamo recati all'ufficio centrale. La guida ha parlato dei pregi e dei difetti, dei padiglioni e del business. Poi siamo andati in auditorium. Abbiamo visitato un po' tutto, poi siamo usciti, abbiamo salutato, ci siamo fatti una foto insieme e abbiamo preso la metro. Siamo scesi in Cadorna e ognuno è andato dove doveva andare.



di Noemi e Mateo

La fiera è grande 380.000 metri quadrati, ha uno spazio di 70.000 metri quadrati all'esterno.

Dentro la fiera ci possono stare 5.000.000 di persone, è stata costruita nel 1920 a Milano.

È nata nel 2006 nel comune di Rho provincia Milano, per la costruzione della fiera ci sono voluti tre anni.

La fiera ha 24 padiglioni: il padiglione è grande 17.000 metri quadrati.

Per affittare un padiglione serve fare un contratto, la cifra gira intorno ai 200.000 euro.

La fiera ha un auditorium che ha 1007 posti a sedere.

La nostra guida si chiama Alessandro, abita a Gratosoglio, ha una famiglia ed è stato cofondatore della nostra Scuola Popolare.

di Riccardo

Abbiamo guardato un video dove spiega che cos'è Fiera Milano. Ci ha spiegato che la fiera è una cosa che serve per rappresentare il tuo prodotto innovativo. Nel 2006 è nato il quartiere della fiera.

Attorno alla fiera gira tutto il mondo: a visitare la fiera vengono persone da tutto il mondo per visitare le varie esposizioni dei continenti ecc. Fiera Milano s.p.a. è un operatore fieristico italiano. La controllante: ente autonomo fiera internazionale di Milano.

Opera quale fondazione di diritto privato il cui presidente è nominato dal consiglio regionale della regione Lombardia su designazione della giunta regionale e d'intesa con il comune di Milano.

IN POMERIGGIO ALLA FIERA DELL'ARTIGIANATO

di Marwan

Sono andato con gli amici di classe (Omar, Riccardo, Paola, Valentina, Giselle) e le prof di italiano e arte. Siamo andati dopo la scuola e poi siamo arrivati. Siamo entrati nel padiglione 5 dell'Africa e abbiamo fatto dei giri.

Nel frattempo abbiamo trovato gli egiziani che vendono i datteri e li abbiamo assaggiati. Poi ho trovato la parte del Senegal dove vendono i tamburi e ho provato a suonare. La prima volta è difficile, poi è venuto

uno che lavora lì e ho imparato. Poi siamo andati nel padiglione dell'Italia ed è finito il tempo.



ACQUA, ARIA, TERRA E CALORE: IL NOSTRO "ECOBIENTE"

lavoro collettivo

«**Ecobiente**» è un ambiente ecologico, in cui grande attenzione viene data agli elementi naturali e al riciclo dei rifiuti. Nelle piovose giornate autunnali abbiamo letto delle poesie sull'**acqua** (di d'Annunzio, Garcia Lorca ed Emily Dickinson), e abbiamo

scritto nostri pensieri. Durante le lezioni di arte abbiamo realizzato dei quadri con la speranza di dare un senso di acqua: abbiamo colorato dei fogli di plastica usando tempera, acquerelli, colla vinilica, sabbia, pigmenti azzurri e acrilico. Divisi in coppie

abbiamo così creato dei disegni con sfumature e bellezze differenti.

Nelle ore di italiano abbiamo poi letto poesie sul **vento** (di Pascoli, Ada Negri ed Emily Dickinson) e abbiamo preso ispirazione da quelle per i nostri disegni nelle ore di arte.



*Il colore trasparente,
il freddo, le cascate
e la sensazione di freschezza
e di pulito.*



*Immagino un mare infinito
e l'oceano bellissimi.
Immagino l'azzurro e le sue tonalità
gli esseri che vivono sotto il mare.
Immagino il bagno e la vasca
piena di bolle di sapone.*

*Una goccia, due gocce, tre gocce
mi scendono dagli occhi a forma di foce.
Mi piace andare in mare
mi sento come un uccello volare
libero di nuotare
libero di sentire,
nuoterò anche prima di morire.
Prenderò fuoco come una fenice
nuotando in mezzo al mare mi sento
felice.
L'acqua è una purificazione,
la bevo la sera, pomeriggio
e anche prima della colazione.
Senza acqua non puoi stare
ripeto, io amo nuotarci in mezzo
perché mi sento un uccello volare.*



Penso a quando mia madre mi lavò la prima volta.



LABORATORI

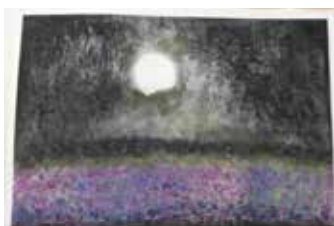
Poi ognuno di noi ha scritto una poesia sull'aria. E con la plastica riciclata abbiamo creato bellissime sculture aeree.



*Penso al vento
che mi scompiglia i capelli
in una giornata fredda e spenta.
Penso all'autunno, al freddo.
Penso all'ossigeno
e alla sua importanza per l'uomo.
Penso a una bufera.
L'aria mi ricorda l'acqua fredda,
la pioggia.
Con il vento immagino le finestre
sbattersi una contro l'altra.
Mi ricorda la tristezza.*



*Mentre l'uomo medita
fuori l'aria è gelida.
Fisso alla finestra
avvistò la tempesta
così affascinante
e solare quasi da voler
restare a guardare in
eterno con questa
nuova aria di liberà
per dare addio all'inverno.*



*Il vento è un elemento
che sta con noi ogni momento
e attento e contento
arriva veloce e se ne va lento.*



Siamo partiti quest'anno leggendo testi sulla **bellezza della natura** e sull'ambiente e costruendo bidoni per la raccolta differenziata. Abbiamo partecipato al **concorso** "Un progetto per il mio quartiere" dell'Associazione civile Ambrosoli e abbiamo immaginato parchi, servizi per giovani e persone in difficoltà e un ambiente più curato e più pulito. Le torri del Gratosoglio ci hanno portato a studiare i grattacieli di Milano nelle ore di tecnica.



Infine ci siamo riuniti in circolo per fare un'opera sul **calore**. Abbiamo iniziato a incollare strati di foglietti di carta velina colorata

ta su un pannello e con un pennello abbiamo spalmato la vinavil. Poi l'abbiamo lasciato asciugare per una settimana e il risultato

è stato magnifico. In gruppo abbiamo anche lavorato lane colorate per creare tanti pon-pon con i quali abbiamo costruito un albero.

Tanti di noi vengono da Paesi lontani dall'Italia e nelle ore di geografia ognuno ha presentato il suo Paese, le tradizioni e i territori, ma alla domanda «Qual è la tua **terra**?» ognuno di noi ha dato una risposta molto personale, che abbiamo scritto su mattoni levigati dall'acqua.



La mia terra è:

Il mio quartiere, Boifava. Ci sono nata.

Il campo di calcio, lì mi dimentico di tutto e sono concentrato.

Casa mia, calda e bella.

La mia famiglia.

Barona, perché ho lì tutti gli amici.

Milano, perché mi appartiene

Le Filippine, perché lì mi sento più a casa mia.

Nelle mie zone, San Siro e Baggio: perché conosco tutti.

Le Filippine, perché lì mi sento più me stessa.

Gratosoglio, perché ho tanti amici. il Marocco.

La mia casa.

Gratosoglio, perché ci esco sempre e conosco tutti.

La mia casa, il posto in cui vivo e che mi piace.

Terra è anche quella che abbiamo lavorato con le nostre mani per creare delle formelle. Poi è stata cotta in un forno particolare e l'abbiamo colorata.



Per allestire la mostra alcuni di noi sono tornati a scuola anche un pomeriggio.



FESTA DI NATALE



Il giorno 21 dicembre nella mia scuola c'è stata la festa di Natale. Noi alunni ci siamo messi d'accordo con gli educatori e gli insegnanti su come organizzarla. Ci siamo divisi in due gruppi: un gruppo si occupava del cibo e delle bibite e l'altro dell'arredamento, tutto in tema natalizio.

Il gruppo del cibo ha preparato tramezzini, tiramisù, pinzimonio, ecc. Mentre il gruppo dell'arredamento, di cui facevo parte anche io, ha creato bigliettini, abbellimenti e decorazioni. La festa si è svolta in corridoio, dove abbiamo mostrato ai professori delle scuole precedenti i lavori svolti nel corso del quadrimestre. I professori e i presidi sono rimasti stupiti del miglioramento e del lavoro svolto. C'è stato un discorso fatto dal preside attuale e dalla professoressa di italiano in cui hanno parlato di noi dicendo che dob-

biamo ancora migliorare perché si aspettano il massimo da noi. Alla fine della festa ognuno ha consegnato dei bigliettini di auguri fatti da noi ai professori e ai presidi delle scuole precedenti. Mi sono divertito ed è stato piacevole, mi è piaciuto anche il fatto che i professori siano rimasti colpiti dal nostro miglioramento perché siamo riusciti a dimostrare che non siamo quello che dicevano. È stato un riscatto per tutti noi.

Dardan



... La cucina è stata una cosa bella e divertente. Avevamo il banco del dolce e del salato. Io ero nel dolce. Abbiamo fatto i cubetti alla nutella e i bicchierini di tiramisù. La cosa è stata molto bella e coinvolgente. Poi il momento più bello è quando il preside ha fatto il discorso a tutti.

Riccardo

... Abbiamo finito tutto e poi sono venuti i nostri presidi della scuola di provenienza e la giornata bene per tutti tranne me perché mi faceva male la pancia.

Marwan



Io ero nel gruppo dove facevamo dei lavoretti per Natale con i pastelli, invece l'altro gruppo faceva cucina. Io, Marwan e John, dopo aver finito, siamo andati con la prof di italiano ad attaccare le cose che mancavano al muro. Dopo aver finito io ho iniziato a pulire le scale. Dopo aver finito tutto siamo entrati tutti in una sola classe e abbiamo aspettato gli educatori e i nostri prof. Patrizia l'educatrice ci aveva detto che ci eravamo comportati bene e ci ha dato un pacchetto di patatine da dividere tutti. Abbiamo atteso l'arrivo dei nostri vecchi presidi. ... Per me è stato un giorno importante.

Youssef

... La mostra era organizzata in lavori che abbiamo fatto durante l'anno scolastico sugli elementi: aria, fuoco, acqua e terra... La festa è stata carina, ci siamo divertiti ed è stata una bella esperienza.

Vanessa



INCONTRI:

CON L'AVVOCATO MBODJ

Abdoululaye Mbodj è un avvocato di colore che è nato nel 1985 ed è il primo avvocato africano di Milano. La sua storia all'inizio è un po' brutta poi mi è piaciuta molto.

Abitava in Senegal, suo padre per avere soldi voleva andare in Francia, Belgio, Germania ma non c'era spazio, lui non sapeva le città d'Italia. Gli hanno detto di andare a Bergamo. Ha trovato dei suoi amici e gli hanno detto: "Se vuoi abitare da noi devi pagare l'affitto". Lui, per avere soldi, al posto di vendere la droga vendeva accendini. Poi, dopo aver avuto abbastanza soldi, ha portato la propria famiglia in Italia.

Il figlio è entrato a scuola a 6 anni e non sapeva neanche una lettera in italiano. Ha voluto essere il migliore per avere soldi perché, pensando a suo padre, ha deciso di impegnarsi. Dopo essersi laureato è diventato primo avvocato africano di Milano.

Lui ora fa venire le infermiere del Senegal in Italia per imparare come si fa il parto. In Senegal nell'ospedale si teneva una sola siringa e non usavano i guanti. La cosa che mi ha colpito di più è che lui quando ha visto suo padre in quella situazione ha deciso di imparare tante cose ed essere sempre il migliore.

Youssef



... È incredibile la volontà del padre. Io sarei fiero di un padre così.

Omar

Prima di tutto mi ha colpito il fatto che il padre abbia scelto la strada più faticosa e che gli permetteva di guadagnare di meno anche se non aveva nulla e doveva pagare l'affitto e mantenere la famiglia. Mi ha colpito perché molte persone decidono di iniziare a spacciare e invece lui non l'ha fatto anche se volendo i motivi li aveva. Poi mi ha colpito che ha dato sempre il massimo per raggiungere i suoi obiettivi piuttosto che pensare a divertirsi come fanno quasi tutti i ragazzi della sua età. Con questo mi ha fatto capire che possiamo arrivare dovunque se abbiamo una motivazione, ci mettiamo d'impegno e rinunciamo a qualcosa che ci piace di più ma non ci porta a nulla di concreto. Mi ha intristito il fatto che lui vorrebbe dare l'elemosina o comprare quello che di solito vendono le persone di colore per strada ma non lo fa perché secondo lui sarebbe offensivo nei loro confronti.

Questo incontro mi ha fatto capire che se vogliamo veramente una cosa ci dobbiamo mettere in tutto e per tutto per raggiungerla e che dobbiamo sempre rinunciare a qualcosa per arrivare a un'altra più importante.

Dardan



... Questo uomo secondo me fin da piccolo ha usato la testa. Non si è lasciato trasportare. Questa storia mi ha fatto capire che non bisogna buttarsi giù quando pensi che non ci sia più niente da fare, perché se vuoi puoi. Non bisogna pensare solo a se stessi.

Noemi

L'avvocato mi ha fatto pensare all'inizio a fare l'avvocato ma poi, quando ha approfondito, non volevo più farlo perché ci sono tante responsabilità. ... «Per me nella vita è meglio lasciare le cose dove mi posso divertire e lavorare di più su quello che è importante nella vita» cit. avvocato.

Mateo

È venuto a scuola il primo avvocato di colore a Milano. Ci ha spiegato che suo padre, quando è venuto in Italia, vendeva accendini. Al massimo cinque accendini al giorno e portava a casa 5000 lire al giorno: pagava l'affitto e spediva i soldi in Africa.

Riccardo

... Mi ha colpito quando ha detto che suo padre, al posto di spacciare, ha preferito guadagnare 5 euro al giorno vendendo accendini. ...

Questa storia mi ha fatto capire che in base alle sfortune si possono realizzare i propri sogni. Sua sorella è il primo ingegnere

donna africana a Pavia. Ha anche un fratello più piccolo che però oggi non ha concluso nulla, quando da piccolo era viziato avendo tutto ciò che voleva.

Paola
... Quando è diventato grande ha fatto l'avvocato di case di riposo e ospedali. ... Suo padre

gli ha fatto un complimento per quello che ha fatto.

E mi è piaciuta una cosa: alla fine ha detto che se qualcuno ti tira un pugno vai a denunciarlo (e ha detto anche che l'Italia non si è qualificata per i mondiali di calcio e il Senegal sì).

Marwan

CON IL GIORNALISTA LUZI



Iacopo Luzi vive a Washington e fa il giornalista. Parla tre lingue (italiano, inglese e spagnolo). Ha fatto il liceo scientifico e ha visitato cinquanta paesi. È stato a Phoenix, Arizona, dove hanno sperimentato a congelare la gente dopo la morte. Ha vissuto in Iraq nel 2013, ha incontrato narcotrafficanti in Messico, mafia israeliana. Il suo lavoro è dire sempre la verità, potrebbe avere conseguenze penali. In Messico ci sono stati 140 giornalisti uccisi.

Questo dimostra che se vuoi diventare qualcuno, puoi. Basta avere volontà nelle cose che fai.

Noemi

Per me il giornalista era bravo perché ha girato per il mondo, ha incontrato due volte la mafia, prima con i narcotrafficanti del Messico poi con la mafia di Israele, dove ha incontrato una

il mondo.

Ci ha spiegato la sua vita: dove è andato in questo mondo. Persino in Romania è andato.

Mateo

Oggi a scuola è venuto un giornalista che si chiama Iacopo e ci ha spiegato il suo lavoro. Ci ha raccontato attraverso un video che delle persone, pur di credere che tra mille anni si risvegliano, si fanno congelare dopo essere morte. ... Ha raccontato che una volta si è finto donna pur di non farsi sequestrare. ... È stata bella la giornata anche perché ho capito che è un mestiere dove bisogna avere pazienza, intelligenza e saper parlare molte lingue in base a dove ti trovi. Lui è un ragazzo simpatico e mi è sembrato intelligente. È stato in Israele e a Hong Kong; insomma ha girato molti paesi. C'è da dire che è

stato fortunato. Non è sposato e non ha figli: è single!

Riccardo

... come suo primo lavoro è stato mandato in Iraq sotto copertura. Viaggiando è andato anche in Arizona, a Phoenix, e visto e intervistato degli scienziati: in quelle ditte le persone con una malattia terminale possono decidere di pagare una somma tra gli 80.000 e i 200.000 dollari per farsi congelare nella speranza che tra secoli li riescano a scongelare e a curare la malattia. Ci ha anche detto che il giornalista è un lavoro molto pericoloso e sono morte molte persone. Ha fatto il liceo scientifico ed è stato bocciato in 5° superiore.

Omar



PER NON DIMENTICARE



TESTIMONIANZA DI LILIANA SEGRE

Il giorno 24 gennaio abbiamo seguito alla LIM la testimonianza di Liliana Segre.

Mi ha fatto riflettere sul fatto di come il mondo può cambiare per colpa di persone razziste, fasciste e naziste.

Liliana racconta che una volta arrivata ad Auschwitz viene allontanata dal padre, senza dimostrare tristezza, anche facendo anche un sorriso, non perché era contenta, ma non voleva dimostrare al padre la sua disperazione e il padre neanche. Questo mi ha fatto pensare a come sarebbe perdere un genitore. ... Mi ha colpito tutto ciò che diceva, di quante ne ha passate e come è sopravvissuta.

Paola

Io mi sono sentito triste perché tutte le cose che diceva veniva da piangere.

Mateo

Questa testimonianza mi ha suscitato molta tristezza e mi ha fatto capire cos'è la cattiveria umana veramente.

Dardan



GIARDINO DEI GIUSTI

Il 29 gennaio siamo andati al Giardino dei Giusti con alcuni miei compagni, le educatrici e la prof di lettere. Il Giardino dei Giusti è un parco aperto al pubblico dove ci sono questi alberi ognuno dedicato a un giusto, cioè una persona che nella sua vita ha fatto del bene aiutando o semplicemente difendendo qualcuno. In questo luogo c'è un clima molto freddo e "riflessivo" perché si ricordano persone che nella loro vita hanno fatto del bene.

La mia prima sensazione è stata che era un luogo triste. A me personalmente ha trasmesso tristezza perché ho visto delle persone che comunque hanno fatto del bene, morte uccise dalla mafia o dai soldati o addirittura maltrattati fino a morire. Ho imparato che tutti siamo uguali e che nessuno più deve essere diverso da noi o se no escluso dalla società perché straniero ecc...

Il giusto che mi ha colpito di più è stato Bartali, il ciclista, che portava documenti falsi per aiutare famiglie ebreie: andava con la bicicletta in una copisteria clandestina e portava i documenti dentro la canna della

sua bicicletta. Mi piacerebbe approfondire la sua storia perché è stato un eroe per alcune persone. Secondo me ci hanno portato lì per non ricadere più nello stesso errore. Bello, molto bello! Mancava il sole.

Riccardo

Ho imparato che gli eroi non sono i supereroi con i poteri magici, ma gli eroi sono le persone che hanno rischiato di rovinarsi la vita o morire per le altre persone che forse neanche conoscevano.

Dardan

BINARIO 21

Il giorno 29 gennaio, con alcuni componenti della mia classe e dell'altra, il preside, l'educatore e il prof di matematica, siamo andati al Binario 21.

Il Binario 21 è ristrutturato come un memoriale. All'entrata c'è un muro con scritto «Indifferenza» che significa che all'epoca le persone rimanevano indifferenti davanti a questo momento terribile, cosa che non deve capitare mai più.

Sul piano superiore ci sono diversi cartelli con varie spiegazioni sulle fasi. C'era un binario ristrutturato dove siamo entrati per sentire la sensazione di essere tutti vicini e stretti. Più avanti c'era il ponte idraulico dove, appena i detenuti salivano sul treno, partivano senza dubitare di quello che in verità sarebbe successo.

Le sensazioni che ho provato sono molte e strane: tristezza, brividi, rabbia per la mentalità che avevano, per la quantità di persone morte e per le persone rimaste in vita senza genitori.

Vanessa



ACTIONAID: A SOSTEGNO DEI DIRITTI

Il giorno 8 febbraio 2018 nella classe Lascia o Raddoppia è venuta Corinne, che lavora per l'associazione ActionAid.

In classe ci ha fatto vedere un filmato che riguardava l'aiuto verso le popolazioni povere, ci ha raccontato che lei da tanti anni lavora per questa associazione e che la situazione è migliorata: grazie a loro molti ragazzi ora vanno a scuola e lavorano.

Per farci sentire più dentro ai personaggi ce li ha fatti interpretare in diverse storie che rappresentavano l'India (ci ha fatto vedere due video di una ragazza indiana e ci ha raccontato che le ragazze appena si sviluppano vengono sposate ad adulti), il centro Italia, Gratosoglio (il quartiere dove andiamo a scuola e dove alcuni di noi abitano) e il Brasile.

Poi ci ha divisi a coppie e in un gruppo da tre. Ci ha consegnato dei testi per ogni gruppo e li dovevamo leggere e fare un'intervista con i nostri compagni. Ogni foglio aveva una storia.

Mentre interpretavamo questi ruoli eravamo registrati come se stessimo in un telegiornale.

Marwan e Omar: presentazione sul mondiale che si è trasmesso nel 2014 in Brasile (un ragazzo brasiliano messo male aveva il sogno di diventare calciatore).

Vanessa e Dardan hanno presentato il terremoto del centro Italia che ha causato disagio nella scuola e nella vita quotidiana.

Mateo e Riccardo hanno presentato un ragazzo che abita a Gratosoglio. Gratosoglio non è un bel quartiere per diversi punti di vista, ma grazie a loro si migliora a poco a poco.

Youssef, Noemi e Paola, unico gruppo da tre: una ragazza dell'India; la madre dopo la morte del padre la obbligò a sposarsi a 17 anni ma lei voleva continuare gli studi. Grazie a loro non è successo.

Quando abbiamo finito di leggere, ogni gruppo doveva interpretare un ruolo da intervistato che spiegava la sua storia e un ruolo da giornalista che

faceva le domande, e davanti al telefono ci registravano. È stato interessante leggerle e divertente anche interpretarle, un'esperienza da rifare magari con storie diverse.

Il lavoro alla fine è andato bene, un po' di timidezza dietro la fotocamera ma ce l'abbiamo fatta.

Marwan, Riccardo,
Vanessa, Youssef

La storia capitata a me e ai miei compagni parla di una ragazza indiana chiamata Rashmita, che adesso ha 17 anni. A 15 anni sua madre voleva obbligare la figlia a sposarsi. ActionAid ha aiutato questa famiglia e adesso Rashmita non è più obbligata a sposarsi. Mi è sembrato ingiusto che una ragazza di 15 anni si debba sposare anche non volendo. Abbiamo guardato un video in cui raccontavano che nelle scuole mancava cibo e le strutture non erano delle migliori. Il sogno della ragazzina era diventare una maestra, per aiutare come ActionAid ha aiutato loro.

Paola

PROGETTO MONTAGNA

1° incontro: Abbiamo conosciuto Elena che ci ha spiegato l'alpinismo e come ha cominciato a fare questo sport. Elena ha detto che le piaceva fin da piccola perché abitava vicino a Lecco dove aveva una camera sua che quando si svegliava vedeva i monti così vicino che le veniva d'andarci sopra. Quando è diventata grande ci è andata.

2° incontro: Abbiamo incontrato Luca. Ci ha fatto vedere alcu-

ni video dei ragazzi molto bravi che imparavano a scalare. Ha detto che presto porterà anche noi in Valtellina.

3° incontro: Elena e Luca sono venuti a farci vedere varie pietre tra cui la pietra di zolfo, un pezzo di quarzo, lava secca e altri tipi di pietre non pregiate. Dopo siamo andati in palestra per fare il percorso di preparazione all'arrampicata.

- fiducia: ci siamo fidati dei no-

stri compagni. Siamo saliti sulle spalle del compagno ognuno con gli occhi bendati e dovevamo dirgli la direzione.

- arrampicata a terra: andando avanti spostando i birilli.

- equilibrio: camminando sulla trave.

- arrampicarsi alle spalliere da sinistra a destra, spostandosi su e giù.

- pioli: percorso a ostacoli tenendosi con le mani.

Noemi e Mateo

SULLE TERRAZZE DEL DUOMO

Il 28 febbraio ci siamo incontrati tutti alle nove alla statua del cavallo che si trova di fronte al Duomo e siamo andati a cercare l'entrata per salire. Siamo saliti sull'ascensore sette per volta. Dopo abbiamo iniziato a camminare attorno e siamo saliti proprio in cima dove si vedevano tutti i grattacieli e tutta Milano e addirittura anche lo stadio di San Siro.

Poi c'erano i cannocchiali, ma per vedere dovevi mettere una

moneta di 1€. L'abbiamo messa e si vedeva tutto bene ed era bellissimo: si vedevano addirittura le torri bianche (Gratosoglio).

Youssef

Ci siamo trovati in Duomo tutti insieme e ci siamo diretti verso le terrazze per ammirare il paesaggio di Milano. Il posto era molto gotico e ci siamo divertiti un sacco a scattare foto tra di noi.

Vanessa

... Tra le decorazioni e il panorama mi ha colpito in particolare il panorama perché le sculture erano tutte omogenee.

Paola

Dopo esserci incontrati davanti alla statua di Vittorio Emanuele, l'ascensore ci ha portato sopra il Duomo, cioè sulle terrazze, dove le opere che ci sono sono delle sculture bellissime ed uniche.

Mateo



A PALAZZO MARINO



Dopo essere stati al Duomo abbiamo visitato Palazzo Marino dove ci ha accolti una guida. Accompagnandoci all'entrata notai che tutte le stanze che avremmo visitato erano decorate, in seguito notai che erano ornate da: quadri, statue e un lampadario dalle grandi dimensioni.

Più tardi la guida ci ha diretto nella stanza del Consiglio comunale di Milano. Egli ci raccontò la funzione di questa stanza e dopo venne a parlarci la vicesindaca, Anna Scavuzzo. La mia prima

impressione su questa figura politica era che fosse presuntuosa e troppo orgogliosa, ma interagendo con le due classi ho capito che non era come pensavo perché si è rivelata molto socievole e aperta verso di noi.

Questa gita mi è piaciuta, particolarmente quella al Duomo perché era molto più coinvolgente del Palazzo Marino. In conclusione vorrei consigliare questa gita didattica alle future terze che apprezzano la cultura e so-

prattutto le strutture politiche di Milano.

Paola

Siamo andati a Palazzo Marino e abbiamo incontrato un signore che lavora al comune ... e ci ha fatto vedere delle immagini vecchie di Palazzo Marino quando c'era la guerra e il bombardamento. E abbiamo poi incontrato una signora che siede di fianco al sindaco.

Marwan



Nella sala del Consiglio comunale, incontro con la vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo

VISITA ALL'AEROPORTO DI LINATE



Il 14 marzo 2018 siamo arrivati all'ingresso dell'aeroporto di Linate e ci ha accolto un signore che lavora alla società SEA e ci ha diretti alla saletta dove c'erano in presidente della SEA e altre impiegate che lavorano nel customer care e durante il tragitto ci avrebbero fatto da guida.

Il presidente ci ha spiegato chi è lui, che ruolo ha e ci ha detto che non si stanca mai di vedere gli aerei decollare o atterrare, e in effetti è uno spettacolo.

Ci ha colpito la gentilezza e l'ospitalità che hanno avuto nei nostri confronti. Ci hanno offerto del succo di frutta, dei panini con prosciutto e insalata e dei pasticcini.

Ci hanno fatto vedere come si facesse il check-in, poi siamo andati a fare i controlli, abbiamo lasciato i telefoni e tutto.

Siamo usciti, abbiamo preso il bus per vedere gli aerei che

atterravano e decollavano e, sempre con il bus, abbiamo visto degli aerei privati.

Prima di salutarci ci hanno regalato dei caricabatterie e cuffie. Quindi ci siamo salutati e siamo usciti.

Vanessa, Youssef, Mateo



La cosa che mi ha colpito di più è stato quando con il pulmino abbiamo fatto il giro sul piazzale e abbiamo visto gli aerei fermi e mentre partivano. Abbiamo anche visto la torre di controllo e la stazione dei pompieri, in caso sul piazzale va a fuoco qualcosa.

Gli aerei sono enormi, potenti e molto ordinati.

Io vorrei ringraziare il presidente perché ci hanno trattato molto bene; in più ci ha fatto trovare la colazione. Ci siamo

trovati molto bene. Il posto è pulito.

Riccardo

Ho trovato interessante tutto



ciò che ci dicevano e mi sono divertita. Il cibo che ci hanno preparato era ottimo e alla fine dell'uscita abbiamo ricevuto un regalino. Spero di fare uscite simili molto spesso e molto presto.

Paola



Mi ha colpito che è un aeroporto piccolo ma è molto pulito. Vorrei ringraziare il presidente perché ci ha offerto la colazione e la scatola con i caricabatterie.

Youssef



Il presidente di SEA Pietro Modiano accoglie le due classi in visita a Linate



20-23 MARZO: VIAGGIO A ROMA



Dal 20 al 23 marzo i ragazzi delle due sedi della scuola popolare (Milano e Lodi) sono andati a Roma.

La visita era divisa in: Roma antica, Roma moderna, Roma politica.

Il primo giorno abbiamo visto uno dei sette colli da dove si vedeva tutto il paesaggio e, malgrado il brutto tempo, siamo andati a visitare una parte del quartiere ebraico.

Il secondo giorno abbiamo visto la parte antica: il Colosseo,



dove venivano svolti dei giochi di dolore per dar piacere al re; i Fori imperiali, che è stata la parte che ho preferito di più perché mi sono meravigliata molto della bellezza; il Circo massimo dove si svolgevano i giochi olimpici, e il pantheon dedicato alle divinità passate, presenti e future.

La sera abbiamo visitato la Fontana di Trevi che è unica e bellissima nella sua costruzione.

Il terzo giorno siamo andati alla Città del Vaticano, ai Giardini: è un posto molto tranquillo, ricco di verde e molto pulito.



Con questa esperienza ho rafforzato il rapporto con i miei compagni, ci siamo conosciuti meglio e ho capito ancora una volta chi mi sta simpatico e chi no e che anche le esperienze fatte con la scuola possono cambiarti, anche la minima cosa.

Vanessa

Un ricordo bellissimo, pieno di emozioni e di nuove conoscenze. Siamo partiti con dei ragazzi dell'età della mia classe che venivano da Lodi. Dopo tre ore di Frecciarossa siamo arrivati, ci siamo diretti verso l'ostello, posto piccolo ma accogliente. Io ero in stanza con tre mie compagne e due mie prof. Soresina e Ghinatti. È stata un'occasione anche per conoscerci meglio e un'esperienza mai fatta.



Alcuni miei compagni sono stati messi in stanza con i ragazzi di Lodi.

Abbiamo fatto tutti conoscenze belle, mi sono trovata bene. Peccato che il tempo era nuvoloso e piovoso. Sinceramente, però, anche con la pioggia Roma è sempre bella. ... La sera siamo andati alla Fontana di Trevi e di sera è ancora più bella, con l'acqua luminosa e piena di monete dentro. Un momento che ricorderò sarà quello con Dardan e Vanessa: ci siamo avvicinati, presi per mano e abbiamo buttato la monetina, sperando che alla fine dell'anno questo mio desiderio forte si avveri.



Cinecittà è stato il posto che mi ha regalato più emozioni. Si girano i film. Ci hanno fatto osservare come sono fatte le costruzioni: di vetroresina e sono tutte scene finte. Sembrava di essere in un film, in un'altra città. Abbiamo assistito anche ad una scena. Era interessante e molto grande.

Siamo andati anche alla Domus Valentini, un sotterraneo di ritrovamenti storici: pavimenti, costruzioni, pietre, vasi. Un labirinto: seguivamo la guida che ci spiegava pezzo per pezzo le sale.

Abbiamo visitato anche il Quirinale, grandissimo e mi ha dato l'impressione di essere dentro delle stanze di un re. Le sale erano enormi, con quadri molto belli, lampadari "lucinosi" e pieni di diamanti. La

guida ci ha mostrato tutti i presidenti della Repubblica, come Napolitano e Mattarella.

Questi luoghi credo che mi rimarranno nella memoria, soprattutto i momenti che potevamo passeggiare da soli.

La sera stare tutti in compagnia era fantastico. Ora siamo più legati e ci conosciamo meglio. Abbiamo imparato ad aiutarci e a starci vicino in qualsiasi momento.

Noemi



La cosa che mi ha colpito di più a Roma è stata la Domus Valentiniana perché era molto bella e interessante. Oltre a noi c'erano anche le classi di Lodi. Con i compagni è andata bene. Ho fatto nuove amicizie e sia-

mo rimasti contenti tutti.

Alla sera per mangiare andavamo in un ristorante, poi ci dividevamo in gruppi e andavamo a fare i giri. In camera ero con Mirko l'educatore e dei miei compagni. Ci siamo divertiti e comportati bene. Questa gita mi è piaciuta perché ero con i miei compagni e abbiamo legato di più.

Bella bella gita, la rifarei subito. 100 è il voto che do a questa gita.

Riccardo

IN PALESTRA AD ARRAMPICARE

Il giorno 4 maggio con entrambe le classi siamo andati al Big Walls, una palestra dove ci si può arrampicare. Appena arrivati, gli educatori del progetto montagna ci hanno portato al piano superiore per spiegarci cosa avremmo fatto e le indicazioni che ci sarebbero servite durante l'arrampicata.

Ci siamo cambiati le scarpe per essere più comodi, poi ci hanno fatto mettere l'imbracatura e ci siamo seduti su dei materassi mentre aspettavamo il nostro turno.

Nel frattempo alcuni si arrampicavano su appositi muri per fare pratica, mentre altri già salivano.

Quando è toccato a me mi sono sentita stra in ansia e avevo il terrore di salire per poi guardare giù, ma appena salita ero più sicura e, nonostante che sia salita di poco, ero più tranquilla e convinta.

Questa esperienza è stata tra le mie favorite perché mi sono messa in gioco ottenendo dei risultati, anche stando nei miei limiti.

Vanessa

Prima avevo detto: «Non ce la faccio». Quando ho provato sono salito veloce fino alla fine. L'ho provato la seconda volta nella parte più difficile e sono arrivato sopra e mi facevano male le mani perché Omar non mi teneva bene. La terza volta sono salito io con Kledi e mi teneva Vanessa ed è stata brava.

Marwan

Per arrampicare servivano degli attrezzi che si dovevano indossare. Sulle pareti c'erano piccole cose dove mettere le mani e i piedi. Poi c'erano anche delle scarpe apposta per salire.

Le nostre guide erano Luca ed Elena e una ragazza di nome Valentina.

Io sono salito quasi alla fine e ho provato un po' di paura di cadere. Poi, quando sono arrivato in alto, avevo pure paura di scendere. Dopo essere sceso ho fatto da aiuto a Davide e a Riccardo: dopo averli aiutati non volevo più salire.

Mateo

Dovevo arrampicarmi su una parete dell'altezza di 10 me-

tri circa. All'inizio, appena sono entrata, mi sono spaventata e mi sono detta subito che non a v e v o

nessuna intenzione di farlo, ma nel vedere gli altri che sembravano divertiti ho voluto provare.

La prima volta sono arrivata poco prima della fine, siccome ero ansiosa avendo paura di scendere. In seguito, nel vedere Vale arrivare fino al soffitto, l'ho fatto una seconda volta e sono arrivata anch'io fino alla fine.

C'era un momento in cui dovevo tenere la corda che era legata alla persona che si stava arrampicando, nel mio caso ho dovuto tenere Martina. È stato abbastanza faticoso ma in parte divertente.

Paola



LA VICESINDACO DI MILANO ANNA SCAVUZZO A SCUOLA

Il giorno 8 maggio nella nostra classe è venuta per un incontro Anna Scavuzzo, la vicesindaco della città di Milano.

Abbiamo parlato dei problemi principali della nostra città che, secondo quanto è emerso in un lavoro di gruppo che abbiamo fatto in classe, per noi sono: l'ATM, la pulizia dei parchi e delle strade e il problema della Casa gialla a Gratosoglio.

Per il problema dell'ATM abbiamo discusso molto sul fatto che i mezzi arrivano in ritardo o non arrivano proprio e queste problematiche sono legate ad eventuali incidenti e al fatto che vorremmo altri servizi ma il Comune di Milano paga già metà dei servizi e se i cittadini non pagano il biglietto il Comune non ha abbastanza contribuito da parte loro e

si formano questi problemi.

Invece per il problema della Casa gialla a Gratosoglio abbiamo riflettuto su alcune testimonianze che ci hanno riportato alcuni nostri compagni che abitano in quella zona: i cittadini hanno paura di passare là.

Per risolvere questo problema la vicesindaco ha detto che bisognerebbe diminuire la gente che ci arriva, anche perché il posto non è adatto a quel determinato numero di persone che si trova attualmente.

La vicesindaco mi è sembrata subito una persona che ascolta e condivide il nostro pensiero, molto carina e simpatica.

È stato davvero un piacere aver avuto questa esperienza con lei e spero che ce ne potranno essere altre.

Speriamo che grazie a queste piccole testimonianze un piccolo lavoro di miglioramento ci sia.

Vanessa

La vicesindaco ha raccontato come è arrivata a questo punto della vita a fare la vicesindaco di una grande città come Milano.



Ci ha detto che prima ha fatto la maestra e poi la professoressa di fisica in un liceo. Nel suo lavoro si deve essere molto responsabili di quello che si fa perché anche un piccolo errore potrebbe causare grandi disastri.

Noi in particolare abbiamo parlato dell'ATM perché la maggioranza delle volte gli autobus non arrivano in orario, non sono tanto puliti. Poi abbiamo parlato anche della Casa gialla e delle persone che ci stanno dentro, che sono troppe e poche di loro sono educate.

Mateo

La vicesindaco mi è sembrata una donna molto acculturata, simpatica e attenta.

Noemi



“RISCHIATUTTO” IN LASCIA O RADDOPPIA

Il 28 marzo è venuto un signore di nome Gabriele dell'organizzazione Mike Bongiorno. Gabriele ci ha fatto giocare a un gioco chiamato Rischiatutto. Il gioco consiste a scegliere una materia scolastica e poi scegliere uno dei punteggi che ti offrono: i punti li prendi

solo se rispondi correttamente alle domande che ti fanno. Le domande erano in ordine dei punteggi: le più difficili erano quelle con il punteggio più grande e quelle più facili erano quelle con il punteggio piccolo.

Tutti hanno giocato molto bene perché tutti sceglievano le

domande più difficili e rispondevano molto bene.

Mateo



IN MONTAGNA AD ARRAMPICARE

Il giorno 25 maggio 2018 la scuola popolare si è recata in Val di Mello, dove ci si doveva arrampicare su una roccia abbastanza alta: su quella roccia c'erano tre posti dove arrampicarsi. I ragazzi della scuola popolare erano solo otto più le tre guide, più la prof Soresina e l'educatrice Martina. In tutto erano solo in 13 persone, gli otto



ragazzi della popolare erano: Mateo, Marwan, Martina, Sabrina, Paola, Valentina, Noemi e Youssef.

Questa esperienza è stata molta bella, interessante e molto educativa: era interessante perché si dovevano fare nuove esperienze e per il paesaggio ed educativa perché nella vita ci si deve esercitare molto prima di fare una cosa.

Dopo aver scalato la grande roccia siamo andati davanti a un fiume e abbiamo messo i piedi nell'acqua, ma li abbiamo tolti subito perché l'acqua era gelata. Gli unici a tuffarsi in acqua sono stati Paola, Sabrina e



Marwan. Dopo che loro si sono tuffati, tutti ci siamo messi dentro massimo fino alle ginocchia. Dopo tutte queste esperienze siamo andati in città dove ci aspettava il pullman prenotato dalla fondazione "Mike Bongiorno".

Ringraziamo la fondazione "Mike Bongiorno" e le guide che ci hanno accompagnato.

Mateo

UN ANNO A SCUOLA POPOLARE

All'inizio di quest'anno scolastico ero molto scettica sul fatto di riuscire a superare la terza media, non ci credevo e posso dire anche che non volevo, oppure semplicemente non mi impegnavo. Credo di essere cambiata, ho iniziato a prendere sul serio molte cose, ho capito l'importanza dello studio. ... Certo, non sarò mai una di quelle ragazze a cui piace studiare, ma un cambiamento l'ho fatto e per me è molto.

Da quest'anno, grazie alla scuola popolare, il mio modo di pensare è diverso. Ho capito che, pur avendo molti problemi al di fuori della scuola, se una persona ci tiene davvero a raggiungere i propri obiettivi ci riesce, li raggiunge e va avanti per la propria strada.

... Forse ero una di quelle più svantaggiate, avendo mille

problemi e centinaia di pensieri che mi passano tuttora per la testa, per questo mi apprezzo: perché, dopotutto, credo di star andando bene.

Quest'anno mi ha aperto gli occhi, sono cresciuta e cambiata, grazie al progetto e agli educatori che mi hanno aiutata insieme al prof.

Sono soddisfatta del mio percorso quest'anno. Mi sono impegnata molto. A volte mi lasciavo andare anche per dei miei problemi. Rispetto all'anno scorso sono diventata una persona totalmente diversa, in meglio. Ho imparato nuove cose.

Quest'anno a scuola popolare mi sono trovato bene perché qua i professori ti spiegano le cose se non le capisci e gli educatori sono sempre disponibili e gentili,

li, e se hai un problema ti aiutano o cercano di aiutarti. La mia esperienza è stata bella, mi sono trovato bene. Se dovessi consigliare, la consiglierei perché ti seguono molto e ti portano all'esame con più facilità e impegno. ... La cosa che mi mancherà di più saranno gli educatori e i professori perché ci hanno tenuto al mio percorso. Io mi sento cambiato perché non sono più allo sbaraglio. Qui mi seguono e mi sento meglio anche perché quando impari qualcosa di nuovo è sempre bello. I compagni sono molto simpatici. Insieme a loro mi sono divertito tantissimo. Siamo come dei fratelli.

Sono soddisfatta del mio percorso perché non ho mai mollato e per il fatto di essere stata sempre me stessa durante tutto il tempo.